

L'Europeo: l'Ue alla fine ha corretto il tiro. Oggi al voto il pacchetto semplificazione

DS6901

DS6901

Sulla Pac un furore ecologista

De Castro: lascio la politica, ma resto al servizio del paese

DI LUIGI CHIARELLO

«**E**sco dalla politica: torno a svolgere il mio ruolo da tecnico, al servizio delle istituzioni e dell'agroalimentare italiano»: raggiunto da *ItaliaOggi* a Strasburgo, in occasione dell'ultima plenaria della legislatura, **Paolo De Castro** conferma la scelta di non ricandidarsi alle elezioni europee. Due volte ministro, tre volte eurodeputato, già in lizza per il ruolo di commissario Ue, De Castro ha segnato la storia degli ultimi 30 anni dell'agricoltura italiana, soprattutto a Bruxelles. Il suo forfait è di quelli che pesano e potrebbe tradursi in un addio al Pd. Ma, com'è nel suo stile, l'eurodeputato non incede al chiacchiericcio e preferisce affrontare il futuro parlando di lavoro: «Domani (oggi per chi legge) chiudiamo l'impegno col voto finale sul mini-pacchetto semplificazione; segnale, poi, che la prossima legislatura sarà densa di sfide. La commissione ha già avvertito che rafforzerà ulteriormente la direttiva contro le pratiche sleali e ci sarà da riformare la Pac, entro il 2027. Verranno rafforzati i suoi strumenti applicativi».

Domanda. In che consiste questo mini-pacchetto?

Risposta. Si modificano alcune disposizioni della Pac entro la fine del mandato, in tempo per il prossimo periodo di richiesta del sostegno al reddito (tra maggio e giugno). Le piccole aziende con meno di 10 ettari vengono esonerate dai controlli. E si inserisce un sistema di incentivi per il rispetto di alcune norme di condizionalità agro-ambientale, finora obbligatorie e non compensate.

D. E poi?

R. Si concede ai singoli paesi di declinare l'obbligo di copertura dei suoli con vegetazione per almeno due mesi consecutivi (tra il 15 settembre e il 15 maggio), in base alle specifiche condizioni climatiche e del suolo di ogni zona (BCAA 6). In più, i requisiti di rotazione colturale si potranno rispettare anche attraverso la di-

versificazione delle colture. Tuttavia, per chi aderisce a eco-schemi o a impegni ambientali, la rotazione delle colture sarà d'obbligo (BCAA 7).

D. Finita qui?

R. No. In merito alle superfici improduttive, l'obbligo di lasciare incolto il 4% della superficie aziendale verrà sostituito da un eco-schema ad-hoc, che incentiva gli agricoltori a questa pratica. Mentre gli impegni per la manutenzione del paesaggio e la potatura rimarranno in vigore (BCAA 8). Infine, gli stati potranno modificare i propri piani strategici due volte l'anno per adattarli ai cambi di scenario. Ad esempio, a nuove condizioni climatiche estreme.

D. Che bilancio fa della sua esperienza?

R. Sono stati tre mandati molto ricchi; da presidente della Comagri ho lavorato come capo negoziatore alla riforma della Pac intestata a **Dacian Ciolos**, quella che ha introdotto il *greening*. Fu la prima riforma che aprì a una maggiore sostenibilità del settore, introducendo la condizionalità rafforzata; cioè obblighi in capo agli agricoltori per accedere agli aiuti. Le misure agro ambientali entrarono anche nello sviluppo rurale.

D. La sua mancata candidatura è letta come una vittoria da animalisti e ambientalisti.

R. Da ministro eliminai le gabbie per le galline ovaiole. Anche per le uova importate dall'estero. Nella mia lunga carriera ho sempre portato avanti l'*animal welfare*. Sono attacchi fuori luogo, non commento.

D. Altri risultati che rivendica?

R. Il pacchetto qualità che ha permesso di arrivare a parlare di programmazione produttiva per i formaggi. Il regolamento "omnibus" e sulle Aop, che consente accordi sul prezzo quando si è parte della stessa organizzazione e rafforza i produttori rispetto alla gdo. La direttiva pratiche sleali e l'ultimo regolamento sulle Ig che rafforza le tutele, anche nel mercato dei domini internet; fino a

prevedere l'oscuramento automatico dei siti non autorizzati dai consorzi.

D. Legge una deriva ideologica iper-ambientalista nel Pd?

R. Ringrazio il Pd per le opportunità avute; certo, non condivido la linea dell'attuale segretaria **Elly Schlein**. Del resto, ho sostenuto **Stefano Bonaccini**. Ciò che vedo, però, non riguarda solo la sinistra: c'è un modo errato di approcciare la transizione ecologica. La commissione europea ha trasformato l'agricoltore in un nemico. Invece, gli agricoltori devono essere i protagonisti della transizione, non diventarne gli imputati. Altrimenti la transizione non la fai. Negli ultimi mesi **Ursula von der Leyen** ha corretto il tiro. Ma molti buoi erano già fuggiti. L'approccio punitivo e non incentivante delle pratiche ecologiche ha finito per far disamorare le categorie storicamente più europeiste dell'Unione.

De Castro, insomma, è quel che si suol definire "una riserva della Repubblica". Gode di stima trasversale in Italia e in Europa. Se l'emiciclo di Strasburgo dovrà fare a meno della sua competenza, non è detto che da tecnico non rientri in corsa. Alcune caselle vanno a scadenza. Tra queste, c'è sempre quella di commissario europeo all'agricoltura; incarico che l'Italia ha avuto per un solo anno, con **Carlo Scarcia-Mugnozza** (1972/73). Ma c'è anche quella di direttore generale della DG Agri: un super euro-burocrate con cinque anni di mandato, che governa tremila dipendenti e veglia su ogni atto o stanziamento della Pac. L'Italia non ha mai avuto quel ruolo in fretta.

—© Riproduzione riservata—



Paolo De Castro

